



GABRIELE SOLA: ECCO PERCHÉ MI SONO DIMESSO DAL CONSIGLIO REGIONALE

Ieri, senza attendere un minuto di più, ho formalizzato le mie dimissioni da consigliere della Regione Lombardia. Ve ne spiego le ragioni.

1) Gli sviluppi degli ultimi giorni, con il penoso teatrino inscenato dopo l'arresto per 'ndrangheta dell'assessore Zambetti, mi rendevano insopportabile mantenere quel ruolo all'interno di un'assemblea ormai totalmente priva di credibilità.

2) Servono atti concreti per fare sì che il Consiglio Regionale si riappropri in extremis delle sorti di questa legislatura senza dipendere, anche nella fase terminale, dagli umori dello screditato Formigoni.

3) Ieri era l'ultima opportunità per scongiurare (secondo regole in vigore per lungo tempo) il raggiungimento del termine che mi avrebbe garantito il diritto a percepire il vitalizio.

Su questo terzo punto esponenti di vari partiti, supportati da certa stampa compiacente, hanno espresso giudizi dolosamente distorti a cui intendo rispondere: lo faccio con uno spazio a pagamento (ovviamente a mie spese) convinto che, altrimenti, non me ne sarebbe data l'opportunità.

Hanno detto: "Non è vero che percepiremo il vitalizio: quella di Sola è un'iniziativa propagandistica ed inutile"

Falso. Il decreto stabilità, che effettivamente modificherebbe le norme per l'assegnazione del vitalizio, dev'essere ancora convertito in legge e poi recepito dalla Regione. Non pensate che qualche "manina fatata", lungo il percorso legislativo, possa intervenire con molta discrezione per restituire il privilegio ai consiglieri regionali? Non si tratterebbe certo del primo, magico ritocchino *ad castam*...

D'altro canto, fior di costituzionalisti ritengono che la materia non sia di competenza statale ma regionale. E quando proposi proprio al Pirellone di togliere da subito il vitalizio, mi fu detto che non si poteva. Sono "diritti acquisiti", sostennero alcuni soloni. Quei "diritti" che valgono per i politici ma non, ad esempio, per gli esodati o i pensionati.

Mi dispiace contraddire chi ha redatto le veline copiate-incollate da parte della stampa, ma la verità è una sola.

C'era un unico strumento per evitare con certezza la possibilità che anche un semplice, isolato ricorso (o l'intervento di qualche "manina fatata") restituisca ai consiglieri regionali il vitalizio: le dimissioni, con conseguente ratifica entro l'inizio di settimana prossima. Con un ultimo colpo di coda, la Casta regionale ha deciso di convocare l'ultimo Consiglio giovedì prossimo: un giorno dopo la maturazione di tutti i vitalizi, compreso il mio. Una trovata che non servirà a svuotare la mia iniziativa: ho già inviato al Presidente del Consiglio Regionale la conferma della volontà inderogabile di rinunciare al vitalizio. Le chiacchiere stanno a zero.

